Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 4 - Aprile 2011 • ANNO CIII • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

l'Eco *di* Bonaria

L'ECO di BONARIA

Bollettino mensile del Santuario

Direzione ed Amministr.: presso il Convento di Bonaria

OMNIGENO. TRAHIMUS. PRESSAM. TENTAMINE. VITAM.
CAMPI. ARENT. ARMENTA. MACENT. IRASCITUR. AËR.
DEFICIUNT. ARTES. OPERAE. USQUE. TRIBUTA. PERURGENT.
HEIA. RECLUDE. MANUM CUNCTARUM. SOSPITA. RERUM.

La continuità della storia nella continuità della devozione

(prima copertina dell'Eco - aprile 1908)

Agenda
del mese di aprile

di Gerardo Schirru O. de M.

Aprile: quanti proverbi legati a questo mese! Ne ho contati una trentina, tutti belli e interessanti. ma quello che facilmente viene in mente è “aprile, dolce dormire”. Noi invece dobbiamo essere ben desti perché questo mese, legato alla solennità della Vergine di Bonaria, quest’anno ci chiede impegno e solerzia per celebrare solennemente la S. Pasqua, sia liturgicamente che spiritualmente. La luna, quest’anno, ci ha fatto lo scherzetto di far coincidere la S. Pasqua con la festa della Vergine di Bonaria e così la festività della Madonna, liturgicamente, sarà spostata a maggio. Immergiamoci intanto negli appuntamenti di questo mese.

4/7 aprile
Nel santuario esposizione del Ss. mo Sacramento per le 40 ore di adorazione. Pia devozione cara ai cristiani che non vogliamo trascurare. Alle ore 10 esposizione del Ss.mo e adorazione continua sino alle 19 per la conclusione solenne.

16 aprile
Sulla scalinata della basilica avrà luogo la rappresentazione della passione di Gesù; inizio alle ore 21.

17 aprile
Nel nostro Ordine si ricorda la B. Marianna di Gesù. Ricorre anche la Domenica delle Palme che dà inizio alla Settimana Santa. per la Beata Marianna non verrà fatta nessuna celebrazione. Per gli orari della settimana santa verrà stampato un foglietto a parte, il cui contenuto sarà inserito anche nel sito del santuario (www.bonaria.eu: visitatelo!).

18 aprile
Preparazione immediata alla Pasqua con riflessioni, momenti di preghiera e celebrazione penitenziale.

21/23 aprile
Inizia il Triduo Sacro con le celebrazioni liturgiche tutte alle ore 18,30. Venerdì Santo, alle ore 19,30 ci sarà la Via Crucis nel parco dietro la basilica.

24 aprile
Pasqua di Risurrezione. La solenne festività avrà inizio con la celebrazione della Veglia pasquale (23/4 inizio alle 22,30) e proseguirà per tutta la giornata con la celebrazione delle ss. messe secondo l’orario festivo (ora legale!).

25 aprile
S. Marco. Per i devoti della Madonna di Bonaria solenne celebrazione in onore della Vergine Ss.ma. Celebrazione delle messe ogni ora dalle 7 alle 12: quella delle 10 sarà presieduta dall’ausiliare Mons. Mosè Marcia, quella delle 19 dal nostro arcivescovo mons. Giuseppe Mani.

27 aprile
Ricorrenza della festa di s. Pietro Armengaudio, martire mercedario. Zelatrici dell’Eco a convegno nella nostra casa per un incontro organizzativo e di famiglia unita per la diffusione dell’Eco di Bonaria. Alle ore 11,30 s. messa e “agape” comunitaria con i religiosi.

A tutti i devoti della Madonna di Bonaria
vada un augurio cordiale per una S. Pasqua
da parte dei redattori e collaboratori della rivista
e di tutti i Religiosi della Comunità mercedaria di Bonaria.

l'Eco *di* Bonaria
N° 4 aprile 2011

- **Agenda** *Gerardo Schirru*
- **Aprile** *Giovannino Tolu*
- **La vita di Gesù...** *Pier Giuliano Tiddia*
- **Pregadorìas antigas** *Gianfranco Zuncheddu*
- **Maria, Madre di Dio...** *Giovannino Tolu*
- **La parola del Vescovo** *Luigi Bressan*
- **Problemi attuali di mariologia** *Giuseppe Daminelli*
- **Studi e ricerche** *Salvatore M. Perrella*
- **Prospettive** *Stefano De Fiores*
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...** *Sergio Gaspari*
- **Alla scuola di Maria** *Fiorino Triverio*
- **Fatti e persone** *Stefano Andreatta*
- **Conversazione** *Giuseppe Maria Pelizza*
- **Maria, maestra di sequela** *Luigi M. De Candido*
- **Istantanee** *Gianni Moralli*
- **Incontri con Maria** *Maria di Lorenzo*
- **Un canto per Maria** *M. Moscatello - G. Tarabra*
- **Opinioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi** *Michela e Daniela Ciaccio*
- **Sgomenti, ma non smarriti** *Maria Vittoria Pinna*
- **Catechismo, Chiesa Cattolica**
- **La vita è un viaggio...** *Rosalba Alberti*
- **L'Eco compie 103 anni** *Fernando Campoli*
- **Vita del Santuario** *Fernando Campoli*

di Giovannino Tolu O. de M.

Aprile

Giorni di grazia si sono riversati sulla terra con la Risurrezione di Gesù. A ragione la liturgia pasquale canta: "Esulti il coro degli Angeli! Esulti l'assemblea celeste! Gioisca la terra! Gioisca la madre Chiesa!"

Con Essa può gioire ogni uomo, perché chiamato ad essere "vivente per Dio in Cristo Gesù". Allora *rinnoviamo l'amore per Gesù.*

In concomitanza con il risveglio della natura, viviamo la primavera dello spirito vivificato da Gesù Risorto.

Il nostro spirito era come avvolto dalle tenebre del peccato che l'aveva reso incapace di risplendere della luce nella quale era stato creato.

Ma di colpo, con la Risurrezione di Gesù, si è dissolto l'enorme peso del peccato. Con una sofferenza unica Gesù, "diventato peccato" per nostro amore, ci ha resi liberi.

Il Vangelo riferisce del suo "sudore di sangue" e della sua tristezza mortale. Nessuno ha vegliato con Lui, nessuno ha sollevato il suo animo vergognosamente tradito da amici.

Lo stesso Vangelo presenta Maria Santissima, la sua Madre, ritta ai piedi della Croce, con l'anima trafitta da una spada, seconde la profezia di Simeone, intimamente coinvolta nella passione del Figlio.

È con Maria il nostro posto. Non possiamo continuare a gridare "Crucifige" ma è urgente e indispensabile che preghiamo e rinnoviamo nei nostri cuori l'amore per Gesù.

Non c'è meditazione più efficace della Passione di Gesù.

Diamo allora più tempo a Dio nel nostro stesso interesse, per non sciupare tanti sacrifici della vita, per dare un senso pieno alla nostra esistenza finalmente riscattata e in grado di godere la libertà dei figli di Dio.

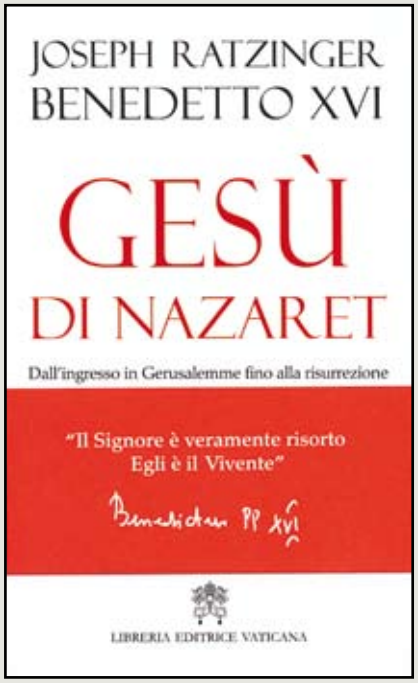
Maria Santissima ci accompagna con il suo materno affetto, con la sua preghiera e la sua benedizione.

ANNO CIII - N. 4 aprile 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Direttore Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi: Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu e Silvana Meloni
In cop.: riproduzione primo numero Eco di Bonaria pubblicato nell'aprile del 1908

Foto: Augusto Siddi, Archivio Bonaria, Internet.
Abbonamento annuo **euro 15,00**
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI
In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista



La vita di Gesù del "p

È stato presentato l'ultimo volume del notissimo teologo "Joseph Ratzinger", meglio conosciuto col nuovo nome di "Benedetto XVI" ottenuto per l'elezione in Conclave. Ha come titolo: "La vita di Gesù". È il secondo volume dell'opera, iniziata dal 2003. Nel primo volume seguì Gesù nella vita pubblica: dal Giordano alla trasfigurazione sul Tabor. In questa seconda opera considera la passione, la morte, la risurrezione di Cristo. Un iter in nove capitoli, con una premessa, un epilogo sull'aspetto storico-teologico e una vasta bibliografia. Una traiettoria interpretativa rigorosa e profondissima, con la capacità di sommo teologo. È un libro affascinante e denso di sorprese. Seguirà, nel 2012, il terzo volume sull'infanzia di Gesù

Anche questo è uscito per ora in sette lingue (già con 1.200.000 copie). Il giornalista Andrea Tornielli così lo presenta: "Non è un libro scritto da un professore, ma da un innamorato. È scritto per far incontrare l'uomo di oggi con Gesù di Nazareth come contemporaneo".

L'autore entra nel cuore dell'annuncio cristiano: la passione, morte e risurrezione del rabbi di Nazaret. Benedetto XVI precisa subito che il libro non è un atto di magistero, ma un'espressione della sua «ricerca personale del volto del Signore». Non si tratta di uno dei tanti testi di teologia destinato agli specialisti, ma è aperto a tutti; certo, come è capitato con il primo volume, farà discutere. E un primo riscontro lo si è avuto quando sono state anticipate alcune pagine relative alla condanna a morte del Figlio di Dio, sentenza che non va fatta ricadere - dice il Papa - sull'intero popolo ebraico (questione delicatissima, perché nella storia proprio su questa interpretazione si è costruito molto spirito antigiudaico). Tali affermazioni, hanno trovato attenzione da parte della comunità ebraica; potrebbero segnare, anche grazie a questo libro, una tappa del dialogo con «i nostri fratelli maggiori», come diceva degli ebrei Giovanni Paolo II.

Nel suo testo il Papa ha voluto "illustrare figura e messaggio di Gesù" per trovare il Gesù reale. Ha "cercato di sviluppare uno sguardo sul Gesù dei Vangeli e un ascolto che potesse diventare un incontro guidato dall'ermeneutica della fede, ma al contempo tenendo conto della ragione storica "in modo che possa essere utile a tutti i lettori che vogliono incontrare Gesù e credergli".

Nel cap.1 considera l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, come "un re della pace e un re della semplicità, un re dei poveri". Non è un rivoluzionario politico. Il suo potere è di tono diverso: è nella povertà di Dio, nella pace di Dio che Egli individua l'unico potere salvifico". Dopo l'ingresso a Gerusalemme (cap. 2) ecco "il grande discorso escatologico di Gesù con i temi centrali della distruzione della Città e del tempio, del Giudizio finale e della fine del mondo: Gesù è il vero 'firmamento', sotto il quale l'uomo può stare e restare".

rof." Joseph Ratzinger

di mons. Pier Giuliano Tiddia

L'iter della passione si apre con la lavanda dei piedi (cap. 3). Gesù si spoglia del suo splendore divino per purificarci dal male e "renderci capaci di partecipare al banchetto nuziale di Dio". Agli apostoli spiega che davanti a Dio "non sono i riti sacri che purificano", ma è "la fede che purifica il cuore". Il cap. 4 fa riflettere sulla preghiera sacerdotale di Gesù. L'innalzamento di Gesù sulla Croce, costituisce "il giorno dell'Espiazione del mondo, in cui l'intera storia, contro tutta la colpa umana e le sue distruzioni, trova il suo senso": quello di riconciliarsi con Dio. La missione di Gesù è universale: "non per un circolo limitato di eletti; ha per obiettivo il mondo nella sua totalità".
Nel cap. 5 il Papa affronta la questione della diversa datazione dell'Ultima Cena nei Sinottici e in Giovanni. In proposito sottolinea che "una ricerca storica può condurre sempre solo fino ad un alto grado di probabilità, mai ad una certezza ultima. Se la certezza della fede si basasse esclusivamente su un accertamento storico-scientifico, essa rimarrebbe sempre rivedibile". Col cap. 6 entriamo nel Getsèmani dove Gesù "ha sperimentato l'ultima solitudine, tutta la tribolazione dell'essere uomo. Qui è stato toccato dallo sconvolgimento della morte imminente. Qui il traditore lo ha baciato. Qui tutti suoi lo hanno lasciato. Qui Egli ha lottato anche per me".
Parlando del processo a Gesù (cap. 7) il Papa sottolinea che a volere la sua morte non è stato "il popolo" degli Ebrei come tale, anche perché Gesù e gli stessi discepoli erano ebrei. Ad accusarlo era l'aristocrazia del tempio. Scrive il Papa "Se secondo Matteo tutto il popolo avrebbe detto: il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli, il cristiano ricorderà che il sangue di Gesù non chiede vendetta e punizione…è sangue versato per molti, per tutti; non è maledizione, ma redenzione, salvezza". Nel cap. 8 la crocifissione e la sepoltura di Gesù. La prima parola di Gesù sulla croce è la richiesta di perdono per i crocifissori, perché "non sanno quello che fanno". "Nella croce l'oscurità e l'illogicità del peccato, s'incontrano con la santità di Dio nella sua luminosità abbagliante per i nostri occhi e questo va al di là della nostra logica… il grande mistero è diventato del tutto luminoso. Il mistero dell'espiazione non deve essere sacrificato a nessun razionalismo saccente". Infine nel cap. 9 la risurrezione di Gesù dalla morte. "Senza fede nella risurrezione – afferma il Papa – la fede cristiana è morta. Solo se Gesù è risorto è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo e la situazione dell'uomo. La risurrezione di Gesù è stata l'evasione verso un genere di vita totalmente nuovo, verso una vita non più soggetta alla legge del morire e del divenire, ma posta al di là di ciò; una vita che ha inaugurato una nuova dimensione dell'essere uomini. Nella risurrezione di Gesù è stata raggiunta una nuova possibilità di essere uomo, una possibilità che interessa tutti e apre un futuro, un nuovo genere di futuro per gli uomini".
Sono tanti i punti del *Gesù di Nazareth* apprezzati da Claudio Magris, scrittore e germanista, che ha presentato il libro in Vaticano, definendolo «importante e interessante» per tutti, anche i non credenti. Magris ha commentato che «se il Papa ci avesse rivelato cose lontane da noi, non ci potrebbe interessare; se il Cristo del giardino degli ulivi fosse stato un eroe, un superuomo, avrei poco da chiedergli, lo sentirei lontano, potrei tutt'al più ammirarlo». Invece, Gesù che vince l'angoscia non per «miracolo» ma per sua propria forza e volontà, «può aiutare ciascuno di noi, anche chi affronta difficoltà non epocali». Il cardinale Ouellet (prefetto della Congregazione dei vescovi) afferma che il libro «affronta tutti i nodi più problematici della fede cristiana e le questioni sono poste e risolte in un senso che invita alla riflessione e in primo luogo alla conversione… Non si può infatti veder chiaro in tali questioni ultime, rimanendo neutrali o a distanza. Occorre investirvi la propria libertà».
Concludo augurando buona lettura, mirando ad una sincera riflessione, verso un cammino nuovo, insieme a Gesù di Nazareth.

Pregadorìas antigas

di Gianfranco Zuncheddu

"...solo Dio merita di essere adorato!"

Siamo più che certi che "ogni popolo ha diritto di parlare con Dio nella propria lingua"; e fino a quando Dio non ci parlerà "in lingua sarda" la sua rivelazione non sarà completa. Però Dio farà questo solo se noi ci rivolgeremo a Lui in sardo (cfr. B. Bandinu, A. Pinna, R. Turtas, in *Lingua sarda e liturgia*, ed. Domus de Janas, giugno 2008).

* * *

Nel periodo natalizio trascorso e fino all'Epifania, in qualche parrocchia, alla fine del rito eucaristico presentavano ai fedeli il Bambino Gesù da baciare. Qualcuno non era contento di ciò e dichiarava che tale devozione era stata inventata da qualche sacerdote all'antica…, e invece no, proviene direttamente dalla sacra Scrittura, dal Vangelo di Matteo, al cap. II, nel versetto 11: «… Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo **adorarono**». Secondo questo testo evangelico i Magi non portano prima di tutto dei doni a Gesù; portano il desiderio di adorarlo. "*Adorare*" deriva da una parola latina, che letteralmente significa «*mettere vicino alla bocca*», potremmo dire "*baciare*". Questo gesto, che ripetiamo nella liturgia del Natale, non deve essere certo banalizzato. Nella nostra vita ci sono tante stelle comete false che ci portano ad adorare qualcosa e/o qualcuno che non ha niente a che vedere con Dio. Tante sono le cose importanti, ma solo Dio merita di essere adorato!

* * *

Dire "grazie" quanto è difficile: da bambini è proprio impossibile, anche quando si riceve un piccolo dono. Si pensa che diventando grandi tutto cambi e…, non è così. Gesù, come è scritto nel Vange-

lo, guarì 10 lebbrosi dicendo loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti" (*Lc* 17,14) e, mentre andavano furono guariti; uno solo è tornato indietro a ringraziare il Signore…, e questo era "samaritano". Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?" (*Lc* 17,17). Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, "all'infuori di questo straniero?" (*Lc* 17,18).

Dal librettino di Mario Pudhu [nàschidu (1944) e fatu mannu a Illorai (SS)], riportiamo: "Il cammino", stiamo andando verso di te Signore e Tu stai venendo in mezzo a noi, salvatore e redentore, pace, amore e vita, luce e destino all'umanità…, Vieni Signore Gesù: «**Andhendhe** / Semus andhendhe! Semus andhendhe! / Semus andhendhe / A cara a Tie, / Cristos, Segnore / de s'universu! / Tue ses benindhe! / Tue ses benindhe! / Tue ses benindhe / Ca Tue nos cheres, / Deus, Redentore / de s'universu! / Tue ses sa Paghe, / Amore e Vida, / Lughe e Destinu / A s'Umanidade! / Biada sa die / E biada s'ora / Chi abbojamus, / Segnore, a Tie! / Tue ses benindhe! / Custa est sa die, / Est custa s'ora: / Beni, Segnore!

"Benvenuto Signore!", vi propongo tutto ciò in versioni di parlate diverse, incominciando dal campidanese: alcune sono state musicate da Graziano Orro e l'ultima è stata musicata da P. Marras:

«I - **Benibenniu, Segnori!** - *Benibenniu, Segnori, a domu mia! / Bollu ch'innòi nci bivas sempri Tui / E siat custa totu domu tua! / Benibenniu, Segnori, a domu mia! / Ti ses dignau Tui, Eternu Amori: / As tentu dolu de su pecadori, / As tentu dolu de su mali miu! / No tengu incensu e mirra e no teng'òru, / Ma intra, beni e pigadì su coru, / Chi siat regnu tuu su coru miu: / De Amori prenas Tui s'ànima mia! / Benibenniu, Segnori, a domu mia! / Donamì una cincidha 'e luxi tua / Chi bandi avatu tuu in su caminu / E tenga sempri a Tui in cumpangia! / Benibenniu, Segnori, a domu mia! / De fortza tua càncua pimpirida / Ti pedu de agiudu ch'in sa vida / Bandi cun Tui cun sa cruxi mia!*

«II - **Benénnidu, Segnore!** - *Benénnidu, Segnore, a domo mia! / Cherzo ch'inoghe che istes sempre Tue / E siat custa totu domo tua! / Benénnidu, Segnore, a domo mia! / Ti ses dignadu Tue, Eternu Amore: / As tentu dolu de su pecadore, / As tentu dolu de su male meu! / No tenzo incensu e mirra e no tenz'oro, / Ma intra, beni e lèadi su coro. / Chi siat regnu tou su coro meu: / De Amore prenas Tue s'ànima mia! / Benénnidu, Segnore, a domo mia! / Dònami un'ischentídha 'e lughe tua / Chi andhe ifatu tou in su caminu / E tenza sempre a Tie in cumpanzia! / Benénnidu, Segnore, a domo mia! / De fortza tua carchi pimpirida / Ti pedo de azudu ch'in sa vida / Cun tegus andhe cun sa rughe mia!».*

«III - **Benénniu, Segnore!** / *Benénniu, Segnore, a domo mia! / Bògio ch'innoghe bivas sempre Tue / E siat custa totu domo tua! / Benénniu, Segnore, a domo mia! / Ti ses dignau Tue, Eternu Amore: / As tentu dolu de su pecadore, / As tentu dolu de su male meu! / No tèngio incensu e mirra e no tèngi 'oro, / Ma intra, beni e leadi su coro, / Chi siat regnu tuo su coro meu: / De Amore prenes Tue s'ànima mia! / Benénniu, Segnore, a domo mia! / Giaemi un'ischintídhia 'e lughe tua / Chi andhe avatu tuo in su caminu / E tèngia sempre a Tie in cumpangia! / Benénniu, Segnore, a domo mia! / De fortza tua crachi pimpirida / Ti pedo de agiudu ch'in sa vida / Cun tegus andhe cun sa rughe mia!».*

Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

di Giovannino Tolu O. de M.

Di Maria Santissima non esiste definizione più alta di questa: è la Madre di Dio. Per questa ragione, Ella si trova a una vertiginosa distanza da ogni altra creatura. L'ha voluto Dio.

Per avere una qualche idea della grandezza della Madonna, pensiamo che Maria Santissima è stata pensata e creata proprio per essere la Madre di Dio. La sua grandezza e la sua bellezza sono inimmaginabili. Dio lo poteva fare, realmente l'ha fatto.

Le litanie che abitualmente rivolgiamo a Maria sono invocazioni che presentano la Madre di Dio vista da tante sfaccettature, perché è impossibile dire l'ultima parola su di Lei: Porta del cielo, Causa della nostra gioia, Rifugio dei peccatori, Regina degli Apostoli, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato.

Proprio per essere la degna Madre di Dio, Maria rappresenta la perfezione assoluta realizzata da Dio in una creatura. La liturgia parla di Maria come di una creatura dotata di una verginità feconda: è insieme vergine e Madre. Unica in tutto il creato, in tutta la storia, in tutto l'universo: è la Theotokos.

Maria Santissima, però, pur essendo di "tutt'altra pasta", rispetto a noi, pur trovandosi ad una distanza abissale da qualsiasi altra creatura, pur essendo vicinissima al suo Creatore, piena di Spirito Santo, resta fondamentalmente una creatura come noi. Non la meritiamo, però ne abbiamo bisogno. Gesù stesso ce l'ha data quale nostra Madre, quando, prossimo a chiudere gli occhi, ha detto a Giovanni(ed in lui a ogni discepolo): figlio, ecco tua Madre. E a Lei indicando Giovanni: Donna, ecco tuo figlio.

È convinzione dei Santi che Dio sarebbe disposto a distruggere l'universo creato pur di salvare Maria, la creatura che più s'avvicina a Lui.

Senza limiti, perciò, dev'essere la nostra fiducia ed il nostro abbandono in Lei. Proviamo a pensare. Se quando Maria era "nessuno", mi si perdoni l'espressione, o almeno non era ancora quella che Dio voleva che fosse, è stata capace di anticipare l'ora di Gesù, quale non sarà la sua grandezza e potenza, ora che Gesù le ha detto queste parole sublimi: Donna, ecco tuo figlio?

Tutti ricordiamo la presenza di Gesù e di Maria alle nozze di Cana. Mancava il vino e Maria, (che intuito e che sensibilità di madre!) se ne rese conto e corse subito ai ripari. Suggerì, perciò, a Gesù quel "non hanno più vino". E anche se Gesù, inizialmente ha fatto qualche rimostranza, Maria ha suggerito, ai servi, senza alcuna titubanza, di fare quanto Gesù avrebbe detto loro .

Le giare sarebbero rimaste piene solo d'acqua se non ci fosse stato l'intervento di Gesù, sollecitato da sua Madre, e che per Lei, anticipa la sua ora.

Se Maria Santissima è stata capace di anticipare l'ora di Gesù, quando ancora non aveva ottenuto il mandato universale di Madre, di che cosa non sarà capace Lei, dopo che Gesù l'ha proclamata Madre di Giovanni, discepolo prediletto e con lui madre di ogni discepolo? Veramente, come ha detto san Bernardo, Dio vuole che tutte le grazie passino per le mani di Maria, visto che da Lei è nato lo stesso autore della Grazia.

E venne il vino nuovo della nuova alleanza. E il cuore di ogni creatura fu riempito di gioia, di una gioia vera, una gioia eterna. E Lei fu per tutti e per sempre Madre della nostra gioia. *Causa nostrae laetitiae.*

di Michela e Daniela Ciaccio

L'angolo dei ragazzi

Arriva Dio

Un giorno un uomo venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo.
"Da me?", si preoccupò. "Nella mia casa?".
Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio.
"Impossibile! Povero me!", si lamentava. "Non posso ricevere visite in questa indecenza. E' tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare". Spalancò porte e finestre.
"Fratelli! Amici!", invocò. "Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!".
E cominciò a spazzare con energia la sua casa.
Attraverso la spessa nube di polvere che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammucchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchio e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua, per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti.
"Non finiremo mai!", sbuffava l'uomo.
"Finiremo!", diceva l'altro, con calma.
Continuarono a lavorare, fianco a fianco, per tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito.
Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiarono la tavola.
"Adesso", disse l'uomo, "può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?".
"Siediti e mangia con me!".

riflessione

Dice il Signore: "Sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).
Spesso ci dimentichiamo che Cristo è il nostro compagno di viaggio ogni giorno della nostra vita: non ci fa mancare il Suo sostegno nelle difficoltà, condivide le nostre gioie, fa luce nella nostra coscienza, affinché mettiamo ordine in noi stessi spazzando via i peccati dal nostro cuore.
Lui è un Compagno discreto, non ci impone la Sua presenza, accoglie subito il nostro invito a restare con noi.

Gioca

1) Con quale festa i cristiani celebrano la risurrezione di Gesù?
a) Domenica delle Palme b) Pasqua c) Ascensione

2) Chi disse alle donne recatevi al sepolcro di Gesù: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"
a) Il centurione romano b) Pietro c) Un angelo

3) Cosa ricordano i cristiani con la festa dell'Ascensione?
a) L'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme b) Il battesimo di Gesù c) L'ascesa al cielo di Gesù

RISPOSTE 1) b 2) c 3) c

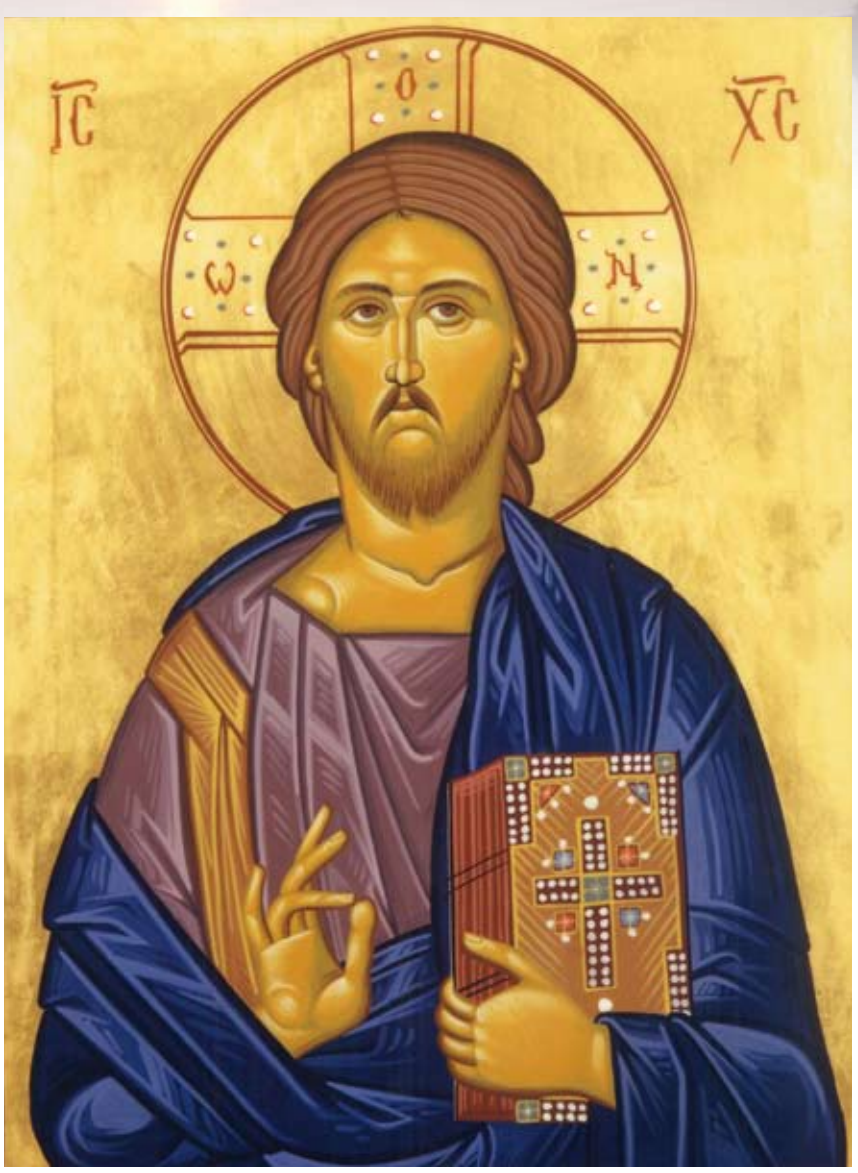
Cristo è davvero la risposta al bisogno di Verità e Giustizia

Sgomenti, ma non smarriti

di Maria Vittoria Pinna

Trascrivo alcuni interessanti stralci di una lettera scritta ad un quotidiano, che aiuta a capire una realtà vitale per noi cristiani:

"... la sua analisi della Chiesa nella situazione attuale mi sembra incompleta; lei divide la Chiesa secondo categorie un po' consunte, quelle che vedono la contrapposizione tra una gerarchia che procede secondo logiche di potere e una base smarrita, perché non condivide queste logiche di potere sopratutto oggi che portano a giustificare o a coprire l'immoralità di Berlusconi.Sarebbe ben triste se fosse così, e giustificherebbe non solo smarrimento, ma abbandono. Io ho imparato un metodo da don Luigi Giussani: lui diceva sempre che per capire un fenomeno bisogna andare a vedere dove sia vissuto autenticamente. Provi anche lei a usare questo metodo.... Si chieda anche lei se ci sia oggi una autenticità di vita cristiana... voglio solo dirle che io, cristiano, non mi riconosco nella descrizione che lei fa della Chiesa. Io non sono né ingabbiato nelle logiche di potere ma neanche smarrito, anzi l'esperienza cristiana mi porta all'attacco della realtà, libero dalle logiche del potere e certo di una capacità di condivisione del bisogno cui mi educa l'incontro con Cristo.



Mi preme soffermarmi sul tema affrontato, perché spesso noi cristiani veniamo colpevolizzati in base a dei pregiudizi che la mentalità dominante impone in modo astratto, cioè avulso da una reale, concreta, sofferta, amata esperienza cristiana.

Se la Chiesa fosse quella realtà smarrita e disorientata davanti alle innegabili sfide dell'attualità, credo che molti non sarebbero cristiani. L'immoralità infatti è sempre stata la caratteristica dell'uomo in misura più o meno grave; e non consiste soltanto nella trasgressione del sesto comandamento, anzi in una delle tante trasgressioni del sesto comandamento, ma soprattutto nel non amare la Verità più di noi stessi.

E chi può dire di essere così limpido e cristallino nel suo amore alla Verità, cioè a Cristo, da non aver mai ceduto alla più piccola connivenza con il male?

Ma, al di là di questo, pare più realistico essere sgomenti per quell'immoralità generale della cultura dominante che per scuotersi, ha bisogno del sussulto dell'ingiustizia spa-

ventosa, dell'omicidio di Yara, o simili episodi violenti e bestiali, o della paura per la probabile invasione dei profughi maghrebini che bussano alle porte, compromettendo i fragili equilibri raggiunti dall'Europa.
È innegabile che ci sia motivo di turbamento, ma per un cristiano il giusto sgomento è l'occasione per chiedersi se la sua fede può reggere davanti a certe sfide.
Ebbene Cristo è davvero la risposta al bisogno di Verità, di Giustizia, di Bontà, di Amore che caratterizzano il cuore di ogni uomo. E per capirlo non c'è altro metodo che verificarlo seguendo Lui che già ai primi che gli chiedevano "Maestro dove abiti?" rispose: "Venite a vedere".
Per capire che Cristo è l'unica vera risposta a qualunque domanda dell'uomo, c'è un solo modo: seguirLo con fedeltà nella Sua Chiesa che è il Suo corpo mistico.
Il cristianesimo non è un discorso o una serie di precetti, ma una vita, una esperienza iniziata duemila anni fa con un Uomo-Dio che chiedeva soltanto: "Vieni e vedi". Da allora coloro che intravvedevano in quella presenza eccezionale lo splendore della Verità, della Bontà, della Giustizia, hanno cominciato a seguirlo. Alcuni fino al martirio, come sta succedendo ancora oggi per tanti nostri fratelli cristiani.
Se anche noi lo seguiremo, come Lui ci chiede, potremo capire l'attualità delle parole di san Paolo:
"*siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale*" (2Cor 4,8-11).

Perché la morte di Cristo fa parte del disegno di Dio?
Per riconciliare con sé tutti gli uomini votati alla morte a causa del peccato, Dio ha preso l'iniziativa amorevole di mandare suo Figlio perché si consegnasse alla morte per i peccatori. Annunciata nell'Antico Testamento, in particolare come sacrificio del Servo sofferente, la morte di Gesù avvenne «secondo le Scritture».

Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?
Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo «amore fino alla fine» *(Gv* 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio.

Che posto occupa la Risurrezione di Cristo nella nostra fede?
La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo e rappresenta, con la Croce, una parte essenziale del Mistero pasquale

Quali «segni» attestano la Risurrezione di Gesù?
Oltre al segno essenziale costituito dalla tomba vuota, la Risurrezione di Gesù è attestata dalle donne che incontrarono per prime Gesù e l'annunciarono agli Apostoli. Gesù poi «apparve a Cefa (Pietro), e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta» (*1 Cor* 15,5-6) e ad altri ancora. Gli Apostoli non hanno potuto inventare la risurrezione, poiché questa appariva loro impossibile: infatti Gesù li ha anche rimproverati per la loro incredulità.

Perché la Risurrezione è al tempo stesso un avvenimento trascendente?
Pur essendo un avvenimento storico, constatabile e attestato attraverso segni e testimonianze, la Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede. Per questo motivo, Cristo risorto non si manifestò al mondo, ma ai suoi discepoli, rendendoli suoi testimoni davanti al popolo.

Quali sono il senso e la portata salvifica della Risurrezione?
La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

Appoggiarsi ai beni terreni è illusorio: il vero tesoro è il rapporto con Dio

La vita è un viaggio verso la patria celeste

di Rosalba Alberti

Cerchiamo di convincerci che non siamo nati per le cose di questa terra ma per quelle del cielo: a questo dobbiamo tendere con tutte le nostre forze.

In questa vita terrena siamo in pellegrinaggio per giungere alla dimora eterna. Camminiamo per giungere alla patria. Ci esercitiamo nel-

la fatica, per godere il riposo. Se come viaggiatore non affronterai prove e sacrifici, non potrai neppure rallegrarti come cittadino. Non potrai essere abitante del cielo, se nella tua vita hai voluto esserlo solo della terra.

Viviamo dunque nella terra come pellegrini e ospiti, a cui nulla importa delle faccende di quaggiù. Conserviamo il nostro cuore libero e sempre orientato verso Dio perché non abbiamo quaggiù una dimora stabile (cfr Ebrei 13,14).

Non fermarti, ma passa come viaggiatore frettoloso tra cose corruttibili, desiderando l'incorruttibilità celeste. Usa saggiamente i beni terreni per il viaggio e desidera ardentemente quelli eterni per il giorno dell'arrivo.

Sappi inoltre che per quanto sia bella la terra è pur sempre un esilio; la tua patria è il cielo. Dunque passa questo esilio sfiorando la terra, col cuore e lo sguardo rivolto alla patria, senza farti distrarre dalle cose terrene. La vita è simile ad un viaggio verso la patria celeste, Eppure durante questo viaggio pensiamo davvero poco al luogo di arrivo, alla meta.

Sei venuto in questo mondo per guadagnarti il cielo: quanto saresti stolto se tu vivessi sulla terra come se dovessi starci per sempre.

Ricordiamo tutti le parole che il Signore rivolse al ricco che confidava di vivere felice coi suoi molti beni accumulati: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio". (Lc 12,20).

Se dunque vivi immerso nelle cose della terra come se non dovessi mai lasciarle, sei totalmente staccato dalla realtà. Tieni sempre presente che la tua vita è un passaggio. Il mondo non è fine a se stesso, è una sala d'attesa: attendi allora che si compia la beata speranza e venga il Signore Gesù.

Se il tuo tesoro sarà il cielo, là sarà pure il tuo cuore e vivrai nell'attesa che il Signore ti chiami. Questa è la realtà vera della vita: beato se cercherai di viverla.

La vita è una prova. L'uomo semina e coltiva sulla terra con grande pazienza, ma il frutto del suo faticoso lavoro matura in cielo. Non negare all'anima che vivrà eternamente le cure che riservi al corpo che dovrà morire. Il corpo si nutre di cibo, l'anima con le buone opere. Hai una sola vita, un solo destino eterno. Che ti giova guadagnare il mondo intero se poi perderai l'anima tua? Che ti giova avere appreso tutti i trattati della scienza, se non avrai imparato quella della tua salvezza? Quanti incolti si salveranno e quanti dotti si danneranno!

In nessun stato di vita, per quanto santo, puoi trovare sicurezza. Non credere che Dio sia obbligato a salvarti se tu, volontariamente, ti allontani da Lui. Nella tua libertà sta il rischio della tua salvezza e della tua rovina. Per salvarti dovresti essere disposto a rischiare anche la vita: ti sarà dato ciò che hai scelto. E come potrai giustificarti con Dio, se, posto sulla terra per salvare l'anima, avrai atteso a tutto fuorché a questo?

Questa riflessione sia salutare per la vita e per l'anima e ci scuota dal torpore nel quale spesso cadiamo, fortificandoci nella fede.

Nell'aprile del 1908 nasceva il giornale del santuario

L'Eco compie 103 anni

di Fernando Campoli

L'Eco di Bonaria

BOLLETTINO MENSILE DEL SANTUARIO

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: PRESSO IL CONVENTO DI BONARIA

P. Londei, primo direttore dell'Eco di Bonaria.

Il nostro mensile questo mese compie 103 anni!!Auguri e complimenti ad una rivista ormai conosciuta e diffusa in tutta l'isola come "la voce" di N.S.di Bonaria.

L'Eco nacque a fine aprile del 1908 sia per rinvigorire e consolidare il culto verso Maria, che l'anno prima (12 settembre1907) era stata proclamata Patrona Massima della Sardegna da Pio X, sia - almeno all'inizio - per invogliare i fedeli a contribuire, secondo le proprie disponibilità, alla costruzione del nuovo santuario. L'iniziativa fu del P. Adolfo Londei, rettore della comunità dei mercedari di Cagliari, che con grande entusiasmo e capacità dette inizio ai lavori per la realizzazione della nuova Basilica, che sarà poi inaugurata il 22 aprile 1926.

Riportiamo alcuni stralci dell'editoriale di P. Londei nel primo numero dell'Eco, in cui spiega l'opportunità di dare un bollettino mensile al Santuario di Bonaria:

"Il periodico di Bonaria… gioverà a ravvivare nel nostro buon popolo la devozione alla Vergine Santa e quindi la fede nella provvidenza divina, l'amore e la fedeltà alla nostra augusta religione. Noi vogliamo, anzi… lo vuole Maria,che il periodico che oggi esce in luce valga a risvegliare nei generosi un ardito e santo proposito per concorrere efficacemente al compimento del nuovo Tempio…, sorga dunque il periodico di Bonaria perché ci conduca presto al più bel trionfo dei nostri sforzi, il compimento del nuovo Santuario… L'ora del periodico novello è pur finalmente suonata..." Sempre in questo primo numero, possiamo ancora leggere in altro articolo di un religioso che si firma con le sole iniziali M.C.G.M: "…chi sa che questo giornaletto non debba essere le fortunata semente che fruttificherà il cento per uno? La scintilla che sveglierà la gran fiamma? E poi Maria è potente. In nome di Maria di Bonaria noi ci faremo arditi e lanceremo l'appello alla vostra fede illuminata e viva… e sapranno, anche tardi, i figli nostri che i sardi, i cagliaritani del 1908 vollero amare efficacemente Maria… Avanti dunque! Maria lo vuole!"

Queste erano dunque le speranze, la fiducia, i desideri riposti nel mensile del santuario. Io credo che L'Eco, nei centotre anni della sua esistenza, abbia assolto magnificamente a quanto le era stato richiesto. È stato davvero la scintilla che ha scosso tanti cuori: ha contribuito con i suoi ripetuti appelli, a raccogliere i generosi contributi dei cagliaritani e di tutta la Sardegna, per la ricostruzione della Basilica; ha ampliato la conoscenza dell'Ordine della Mercede; ha fortificato il culto della "Signora di Bonaria" divenendo la voce ufficiale del suo santuario.

Grazie anche a voi, cari abbonati, che con la vostra adesione permettete l'esistenza della nostra rivista, che ci auguriamo sopravviva ancora per tantissime stagioni. ***A chent'annos e prusu!***

Attuale redazione dell'Eco di Bonaria.
Seduti (da sinistra) p. Gerardo, p. Giovannino, Fernando.
In piedi, (da sinistra) Gabriella, Silvana.

vita del Santuario

di
Fernando Campoli

5 marzo

Grande movimento nell'oratorio mercedario per la chiusura del carnevale. Molti i ragazzi presenti con tante simpatiche maschere.

9 marzo

Ricorre il "giorno delle ceneri" ed è il primo giorno della Quaresima, periodo "penitenziale" in preparazione della S. Pasqua. La parola "ceneri" richiama la funzione liturgica che caratterizza questo giorno in cui il celebrante sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo dei fedeli per ricordare loro la precarietà della vita terrena e per sollecitarli all'impegno penitenziale della quaresima. Anche nella nostra basilica alle 18 si è rinnovato questo tradizionale rito durante la messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Mani e concelebrata da mons. Tarcisio Pillolla e da mons. Mosè Marcia. Davvero coinvolgente l'imposizione delle ceneri ai sacerdoti, ai seminaristi e ai molti fedeli presenti.

Preghiamo per

Antonio Cincotti
Calasetta

Gianni Pippia
Villa S. Antonio

Lucia Zanda in Loi
Elmas

Sandro Murgia
Ruinas

Maria Soi
Ruinas

M. Bonaria Mura
Terziaria Mercedaria
Cagliari

25° di Matrimonio

Luigi e Agostina Cabras
Calasetta

Livia e Luigi Baghino
Calasetta

Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12 e dalle 16 alle 19,00.

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario: ore 16,45
da aprile a settembre:
ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.
da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.
Rosario e vespri: ore 18,15.
(nei mesi da luglio a settembre verrà sospesa la messa delle 10)

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.
Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line.
Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica.
Cliccando su Radio Bonaria è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.
- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:
"...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".
- Per un legato:
"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente".
Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907. Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto dei parenti e confratelli.
Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.
I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.
Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.
Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.
vocazioni@mercede.org

SANTUARIO N.S. DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 – 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu
Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)